



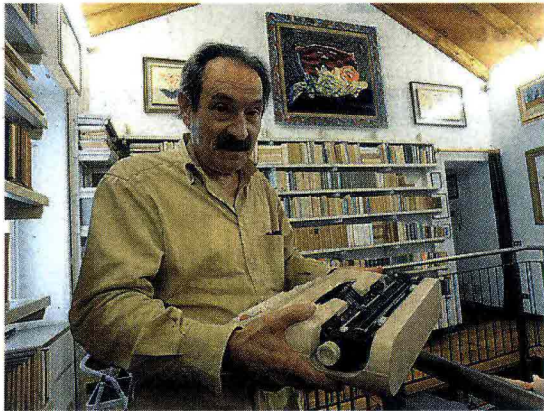
Lago d'Orta Al festival LetterAltura, lo scrittore ricorda il poeta bohémien piemontese

Regazzoni, genio irregolare

Vassalli: «La sua scelta di rifiutare versi seri fu estetica»

Amati da Vittorio Gassman e Mario Soldati, i versi di Ernesto Regazzoni hanno pochi fedelissimi lettori. È così che oggi al «poeta misconosciuto», nato a Orta nel 1870, è dedicato un incontro del Festival LetterAltura, alle ore 17.30 al Museo Tornielli di Ameno, sul lago che gli diede le origini.

A parlarne, il critico Roberto Cicala e Sebastiano Vassalli che presenteranno anche una poesia inedita appena ritrovata. L'autore de «La Chimera» l'ha incontrato nei suoi luoghi: «Vivevo nel novarese, dove Regazzoni si formò - spiega Vassalli -, e di certe sue poesie, come la satirica "L'apoteosi dei culi d'Orta" contro i bagni pubblici in piazza, c'era memoria, poi l'ho letto in un Oscar del 1978 e per me il suo spirito aleggia sul lago». Un animo irregolare, appassionato di occultismo, cui piaceva improvvisare dal vi-



Ligure Sebastiano Vassalli è nato a Genova nel 1941

Attitudine

«Era un dissipatore di sé, esattamente come Dino Campana»

Stile

«Scrivendo testi di un funambolismo verbale senza una precisa teoria»

vo come nel «Ciclone in Toscana» che, dopo l'attacco «... e lieve lieve / cade la neve / sull'alta pieve / di Pontassieve», poteva continuare per ore.

Per Vassalli, Regazzoni appartiene ai pochi «poeti della dissipazione di sé», opposti ai «poeti di testa e di testi» pronti per la critica: «È una mia idea - racconta l'autore che ne ha scritto nell'antologia «Buchi nella sabbia e pagine invisibili» (Einaudi) - perché credo che nel mondo di oggi l'arte vera sia sempre meno una carriera e più un modo di perdersi. Diffido dei poeti di carriera, mentre amo i dissipatori come Dino Campana, che ha lasciato mezzo libro sulla carta, nei "Canti Orfici", e l'altro mezzo nei quattordici anni di manicomio. Regazzoni gli è vicino: per lui, lo scrisse, l'occupazione più bella è non scrivere e godersi da soli le idee, riversando nella vita ciò che non va in pagi-

na, forse perché la nostra non è un'epoca di grandi opere».

Giornalista, bohémien, traduttore di Poe, Regazzoni è autore di poesie avvolte di risate, come «Laude dei pacifici lapponi e dell'olio di merluzzo», e del curioso romanzo d'appendice «L'ultima dea» (Interlinea): «Era contemporaneo dei poeti Vate come D'Annunzio e Carducci e rifiutare la poesia seria fu una scelta estetica». Morì a 50 anni di cirrosi epatica, avendo pubblicato, per scelta, pochissimo, ma ciò non impedì inaspettate affinità: «Sono due sperimentatori involontari - prosegue Vassalli -, come Gadda lavorava la lingua per necessità, perché non poteva fare altrimenti e non era "gaddiano", così Regazzoni ha scritto testi di vero funambolismo verbale che non nascono da una vera teoria».

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

